

Il barone rampante - incipit

Letteratura Italiana

Il brano che segue è un adattamento tratto dal primo capitolo de *Il barone rampante* di Italo Calvino, pubblicato per la prima volta nel 1957. L'opera fa parte della trilogia *I nostri antenati*, insieme a *Il visconte dimezzato* (1952) e *Il cavaliere inesistente* (1959). **Italo Calvino**, nato nel 1923 a Santiago de Las Vegas (Cuba) e morto nel 1985 a Siena, è stato uno degli scrittori italiani più influenti del XX secolo.

L'evento centrale del brano è la ribellione del giovane **Cosimo Piovasco di Rondò**. Il rifiuto simbolico di mangiare le **lumache**, durante un pranzo familiare, diventa il pretesto per la sua definitiva separazione dalla vita tradizionale, la prima manifestazione della sua volontà di indipendenza, che si tradurrà nella decisione di vivere tutta la vita sugli **alberi**, in un mondo lontano dalle imposizioni familiari e sociali.

La scelta del protagonista di isolarsi sugli alberi diventa un atto di rifiuto verso le convenzioni, ma anche la ricerca di nuove prospettive esistenziali, di un modo diverso di vivere.

La voce narrante è **Biagio**, il fratello minore di Cosimo Piovasco di Rondò. Abbiamo quindi un narratore **intradiegetico** e **allodiegetico**, in quanto Biagio non è il personaggio principale, ma è un osservatore che racconta gli eventi vissuti insieme al fratello e la cui narrazione, come nelle righe che ci accingiamo a leggere, risente delle sue emozioni e interpretazioni personali.

Fu il 15 di giugno del 1767 che Cosimo Piovasco di Rondò, mio fratello, sedette per l'ultima volta in mezzo a noi. Ricordo come fosse oggi. Eravamo nella sala da pranzo della nostra villa d'Ombrosa¹, le finestre inquadravano i folti rami del grande elce del parco. Era mezzogiorno, e la nostra famiglia per vecchia tradizione sedeva a tavola a quell'ora, nonostante fosse già invalsa tra i nobili la moda, venuta dalla poco mattiniera Corte di Francia, d'andare a desinare a metà del pomeriggio. Tirava vento dal mare, ricordo, e si muovevano le foglie. Cosimo disse: - Ho detto che non voglio e non voglio! - e respinse il piatto di lumache². Mai s'era vista disubbidienza più grave.

A capotavola era il Barone Arminio Piovasco di Rondò, nostro padre, con la parrucca lunga sulle orecchie alla Luigi XIV³, fuori tempo come tante cose

1 Località immaginaria della riviera ligure.

2 Alcune persone, per quanto possa apparire incredibile, mangiano lumache.

3 Luigi XIV di Borbone, detto il Re Sole, fu re di Francia dal 1643, quando aveva meno di cinque anni, fino alla

sue. [...] Di fronte avevamo la Generalessa Corradina di Rondò, nostra madre, e nostra sorella Battista, monaca di casa. [...]

Da pochi mesi, Cosimo avendo compiuto i dodici anni ed io gli otto, eravamo stati ammessi allo stesso desco dei nostri genitori; ossia, io avevo beneficiato della stessa promozione di mio fratello prima del tempo, perché non vollero lasciarmi di là a mangiare da solo. Dico beneficiato così per dire: in realtà sia per Cosimo che per me era finita la cuccagna⁴, e rimpiangevamo i desinari nella nostra stanzetta, noi due soli con l'Abate Fauchelafleur. L'Abate era un vecchietto secco e grinzoso, [...] ma il carattere rigoroso che di lui solitamente tutti lodavano, la severità interiore che imponeva a sé e agli altri, cedevano continuamente a una sua fondamentale vocazione per l'indifferenza e il lasciar correre, come se le sue lunghe meditazioni a occhi fissi nel vuoto non avessero approdato che a una gran noia e svogliatezza, e in ogni difficoltà anche minima vedesse il segno d'una fatalità cui non valeva opporsi. I nostri pasti in compagnia dell'Abate cominciavano dopo lunghe orazioni, con movimenti di cucchiari composti, rituali, silenziosi, e guai a chi alzava gli occhi dal piatto o faceva anche il più lieve risucchio sorbendo il brodo; ma alla fine della minestra l'Abate era già stanco, annoiato, guardava nel vuoto, schioccava la lingua a ogni sorso di vino, come se soltanto le sensazioni più superficiali e caduche⁵ riuscissero a raggiungerlo; alla pietanza noi già ci potevamo mettere a mangiare con le mani, e finivamo il pasto tirandoci torsoli di pera, mentre l'Abate faceva cadere ogni tanto uno dei suoi pigri: - ... *Ooo bien!... Ooo alors!*

Adesso, invece, stando a tavola con la famiglia, prendevano corpo i rancori familiari, capitolo triste dell'infanzia. Nostro padre, nostra madre sempre lì davanti, l'uso delle posate per il pollo, e sta' dritto, e via i gomiti dalla tavola, un continuo! e per di più quell'antipatica di nostra sorella Battista. Cominciò una serie di sgridate, di ripicchi, di castighi, d'impuntature⁶, fino al giorno in cui Cosimo rifiutò le lumache e decise di separare la sua sorte dalla nostra.

Di quest'accumularsi di risentimenti familiari mi resi conto in seguito: allora avevo otto anni, tutto mi pareva un gioco, la guerra di noi ragazzi contro i grandi era la solita di tutti i ragazzi, non capivo che l'ostinazione che ci metteva mio fratello celava qualcosa di più fondo. [...]

morte, nel 1715. È spesso ricordato come uno dei simboli dell'Assolutismo.

4 Pacchia.

5 Brevi e fugaci.

6 Ostinazioni.

Perciò a casa nostra si viveva sempre come si fosse alle prove generali d'un invito a Corte, non so se quella dell'Imperatrice d'Austria, di Re Luigi, o magari di quei montanari di Torino⁷. [...] Si capisce quindi come fosse la tavola il luogo dove venivano alla luce tutti gli antagonismi⁸, le incompatibilità tra noi, e anche tutte le nostre follie e ipocrisie; e come proprio a tavola si determinasse la ribellione di Cosimo. Per questo mi dilungo a raccontare, tanto di tavole imbandite nella vita di mio fratello non ne troveremo più, si può esser certi.

[...]

La vita di Cosimo fu tanto fuori del comune, la mia così regolata e modesta, eppure la nostra fanciullezza trascorse insieme, indifferenti entrambi a questi rovelli degli adulti, cercando vie diverse da quelle battute dalla gente.

Ci arrampicavamo sugli alberi (questi primi giochi innocenti si caricano adesso nel mio ricordo come d'una luce d'iniziazione, di presagio; ma chi ci pensava, allora?), risalivamo i torrenti saltando da uno scoglio all'altro, esploravamo caverne in riva al mare, scivolavamo per le balaustre di marmo delle scalinate della villa. Fu da una di queste scivolate che ebbe origine per Cosimo una delle più gravi ragioni d'urto coi genitori, perché fu punito, ingiustamente, egli ritenne, e da allora covò un rancore contro la famiglia (o la società? o il mondo in genere?) che s'esprime poi nella sua decisione del 15 giugno.

[...]

Cos'aveva preparato nostra sorella Battista, sovrintendente alla cucina? Zuppa di lumache e pietanza di lumache⁹. Cosimo non volle toccare neanche un guscio. - Mangiate o subito vi rinchiudiamo nello stanzino! - Io cedetti, e cominciai a trangugiare quei molluschi. (Fu un po' una viltà, da parte mia, e fece sì che mio fratello si sentisse più solo, cosicché nel suo lasciarci c'era anche una protesta contro di me, che l'avevo deluso; ma avevo solo otto anni, e poi a che vale paragonare la mia forza di volontà, anzi, quella che potevo avere da bambino, con l'ostinazione sovrumana¹⁰ che contrassegnò la vita di mio fratello?)

7 Si riferisce ai Savoia.

8 Rivalità.

9 Biagio e Cosimo non sopportano le lumache.

10 Una fermezza e una determinazione che vanno oltre le normali capacità umane.

- E allora? - disse nostro padre a Cosimo.
- No, e poi no! - fece Cosimo, e respinse il piatto.
- Via da questa tavola!

Ma già Cosimo aveva voltato le spalle a tutti noi e stava uscendo dalla sala.

- Dove vai?

Lo vedevamo dalla porta a vetri mentre nel vestibolo¹¹ prendeva il suo tricorno¹² e il suo spadino.

- Lo so io! - Corse in giardino.

Di lì a poco, dalle finestre, lo vedemmo che s'arrampicava su per l'elce¹³. Era vestito e acconciato con grande proprietà, come nostro padre voleva venisse a tavola, nonostante i suoi dodici anni: capelli incipriati col nastro al codino, tricorno, cravatta di pizzo, marsina¹⁴ verde a code, calzonetti color malva¹⁵, spadino, e lunghe ghette¹⁶ di pelle bianca a mezza coscia, unica concessione a un modo di vestirsi più intonato alla nostra vita campagnola. (Io, avendo solo otto anni, ero esentato dalla cipria sui capelli, se non nelle occasioni di gala, e dallo spadino, che pure mi sarebbe piaciuto portare). Così egli saliva per il nodoso albero, muovendo braccia e gambe per i rami con la sicurezza e la rapidità che gli venivano dalla lunga pratica fatta insieme.

Ho già detto che sugli alberi noi trascorrevamo ore e ore, e non per motivi utilitari come fanno tanti ragazzi, che ci salgono solo per cercar frutta o nidi d'uccelli, ma per il piacere di superare difficili bugne del tronco e inforcature, e arrivare più in alto che si poteva, e trovare bei posti dove fermarci a guardare il mondo laggiù, a fare scherzi e voci a chi passava sotto. Trovai quindi naturale che il primo pensiero di Cosimo, a quell'ingiusto accanirsi contro di lui, fosse stato d'arrampicarsi sull'elce, albero a noi familiare, e che protendendo i rami all'altezza delle finestre della sala, imponeva il suo contegno sdegnoso e offeso alla vista di tutta la

11 Atrio, ingresso.

12 Cappello a tre punte.

13 Albero simile alla quercia.

14 Abito da cerimonia.

15 Viola chiaro.

16 Gambaletti abbottonati lateralmente che si calzano sopra le scarpe.

famiglia.

- *Vorsicht! Vorsicht!*¹⁷ Ora casca, poverino! - esclamò piena d'ansia nostra madre, che ci avrebbe visto volentieri alla carica sotto le cannonate, ma intanto stava in pena per ogni nostro gioco.

Cosimo salì fino alla forcella d'un grosso ramo dove poteva stare comodo, e si sedette lì, a gambe penzoloni, a braccia incrociate con le mani sotto le ascelle, la testa insaccata nelle spalle, il tricorno calcato sulla fronte¹⁸.

Nostro padre si sporse dal davanzale. - Quando sarai stanco di star lì cambierai idea! - gli gridò.

- Non cambierò mai idea, - fece mio fratello, dal ramo.

- Ti farò vedere io, appena scendi!

- E io non scenderò più! - E mantenne la parola.

17 Attenzione!

18 Si noti come la descrizione della postura di Cosimo consenta di interpretarne l'umore e rispecchi alla perfezione il suo "contegno sdegnoso e offeso".